

GOVERNABILITÀ?

1a

Grafica MA.LI.MA. S.n.c. - COMO

Numero unico in attesa di registrazione

bacheca

A cura della Sezione P.C.I. «E. Sordelli» di Lurate Caccivio

Oggi assistiamo all'esplosione in tutta la sua evidenza della vicenda CALVI-AMBROSIA-NO, una vicenda avviluppata da un groviglio di interessi politici, finanziari, editoriali; un vero e proprio «sistema» per piegare ad obiettivi di parte le istituzioni e lo Stato. Se guardiamo i titoli dei giornali di questi ultimi tempi, vediamo che un alto dirigente del monopolio è incriminato per contrabbando di sigarette, che il rilascio di Cirillo, continua ad essere un punto oscuro nell'intricata vicenda, per non parlare della P2 e l'elenco potrebbe continuare.

Per molti versi la realtà si presenta inquietante, anche se in questa realtà, quella in cui ciascuno di noi lavora, vanno collocate le immense energie di rinnovamento che continuano ad operare in diversi campi, dalla lotta per il lavoro, a quella per la pace, a quella contro la droga, contro la mafia, per la quale si pagano dei prezzi altissimi.

L'assassinio dei compagni La Torre e Di Salvo, è diventato motivo di stimolo in più per noi, per non demordere, per non cadere in una stasi rinunciataria di fronte ad un quadro così desolante. Dalle marce per la pace, dalle lotte dei lavoratori che di fronte ai nuovi attacchi del padronato, hanno avuto una riuscita straordinaria, dai segnali di vita che vengono dal Paese, noi troviamo la conferma che è giunto il momento di aprire con maggior forza e coerenza la battaglia per l'alternativa.

È sempre più evidente ormai il fallimento della cosiddetta «governabilità» e l'esistenza di un sistema di potere rispetto al quale presentarsi come alternativi.

Si è sostenuto da parte degli altri, in questi ultimi giorni, che non c'era più bisogno dei comunisti e nemmeno di grandi progetti di rinnovamento: bastava la governabilità.

Risultato: se oggi c'è una cosa che non è chiara è chi governa per davvero e per che cosa si governa.

Mai il Paese ha assistito ad una campagna elettorale così lunga come quella cui stiamo assistendo. È un susseguirsi continuo di liti, di verifiche, di lottizzazioni, di «stangate».

Vogliamo cancellare tutte queste cose e chiamarle «governabilità»?

BILANCIO PREVENTIVO DEL COMUNE 1982: UNA OCCASIONE PERSA ?

LA NUOVA LEGGE SULLE LIQUIDAZIONI: PERCHÈ IL PCI HA VOTATO CONTRO.

LUCI ED OMBRE SUL PRECARIATO NELLA SCUOLA: UN PROBLEMA IRRISOLTO

LA GENTE RITORNA ALLA BICICLETTA INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA U. DACE "L. GUERRA,,

PALESTINA:

DI FRONTE AL DRAMMATICO MASSACRO VOLUTO DALLO STATO DI ISRAELE ESPRIMIAMO LA PIENA SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO PALESTINESE VITTIMA DEI "NUOVI SIGNORI,, DELLA GUERRA



- DOVREMO CONTENERE L'INFLAZIONE
ENTRO IL 16 % -



- LA SPESA PUBBLICA ENTRO
IL 15 % -



- I SALARI ENTRO IL 13 % -



- I VOTI AL P.C.I. ENTRO
IL 25 % -



FRANCESCO G. TASSI

La nuova legge sulle liquidazioni

politica

La bacheca - pag. 2
Luglio 1982LIQUIDAZIONI E PENSIONI:
ECCO COME SI APPLICA
LA NUOVA LEGGE

Dal 1° giugno è in vigore la legge che riforma la disciplina delle indennità di liquidazione e che introduce i miglioramenti pensionistici. Si tratta di cinque lunghi e complessi articoli. Eccoli nel dettaglio.

COME SI CALCOLANO LE LIQUIDAZIONI - Fino al 31 maggio 1982:

La norma, ovviamente, vale per chi è già in servizio a questa data. Le imprese dovranno «congelare» le singole situazioni. Cioè: ad ogni dipendente sarà calcolata l'indennità di liquidazione che ha maturato al 31 maggio di quest'anno secondo le vecchie norme: l'ultima mensilità — o parte di essa: questo dipende da che cosa prevedano i contratti, categoria per categoria — moltiplicata per gli anni di anzianità aziendale. Nell'ultima mensilità non bisognerà conteggiare — così come dettava la legge del 1° febbraio del 1977, ora abrogata — gli scatti di scala mobile maturati dal '77 al 31 maggio del 1982: 175 punti per un valore di 418 mila lire. La cifra che risulterà da questa operazione verrà accantonata e sottoposta ogni anno a rivalutazione parziale sulla base del 75 per cento dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo, accertato dall'ISTAT, più il tasso fisso dell'1,5 per cento. In sostanza: l'indicizzazione piena la si consegue soltanto in caso di inflazione non superiore al 16 per cento annuo.

Dal 1° giugno 1982 - A partire da questa data cambia il sistema di calcolo delle liquidazioni. L'indennità di fine rapporto si determinerà secondo questo meccanismo: ogni anno la retribuzione annua (tutto compreso, esclusi i rimborsi spese e le somme erogate a titolo occasionale) si divide per 13,5 (o frazione di questo divisore, a seconda di quanto scritto nei contratti di lavoro). La somma risultante viene accantonata e sottoposta ogni anno a rivalutazione parziale: 75 per cento dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo più il rendimento fisso dell'1,5 per cento.

Alla cessazione del rapporto di lavoro si riscuoterà una indennità di liquidazione che, per chi già lavora, sarà così composta: la somma

«congelata» al 31 maggio del 1982 (rivalutata secondo il meccanismo che abbiamo già spiegato) più la cifra risultante dalla somma degli accantonamenti annuali (anch'essi rivalutati anno per anno).

Ma la legge prevede che in questo computo entrino anche gli scatti di scala mobile maturati fra il 1977 e il 1982. Vediamo cosa avviene.

LA CONTINGENZA 1977-1982 - Si tratta — come abbiamo già detto — di 175 punti che, moltiplicati per 2 mila 389 lire, danno 418 mila lire. Questi punti entreranno «gradualmente» a far parte della retribuzione annua da dividere per 13,5 secondo questo sistema: 25 punti a semestre a partire dal 1° gennaio 1983. L'operazione-recupero si completerà entro il 1986. Ma chi va in pensione o cessa il rapporto di lavoro prima del 1986 avrà diritto a riscuotere — in aggiunta al trattamento di fine rapporto — i 175 punti. Facciamo l'esempio concreto del lavoratore che risolve il rapporto alla fine del 1984. Nella retribuzione annua del 1983 saranno inseriti 50 punti e in quella del 1984 altri 50 punti. A questo dipendente — in aggiunta alla liquidazione che avrà maturato — sarà erogata una cifra pari ai residui 75 punti di contingenza non ancora computati nella indennità di fine rapporto, cioè 179.175 lire.

PARIFICAZIONE OPERAI-IMPIEGATI - Anche se soltanto nel 1989 — salvo migliori previsioni contrattuali — il capitolo della giungla delle liquidazioni, dove il prezzo più alto è pagato dagli operai, si potrà ritenere definitivamente chiuso. A «tutti» i dipendenti la retribuzione annua sarà divisa per 13,5 (e non più come avverrà ancora in questi anni per molti casi per frazioni di esso).

FONDO DI GARANZIA - È uno dei risultati strappati dall'iniziativa parlamentare del PCI. La liquidazione sarà «assicurata» anche ai lavoratori (o loro eredi) dipendenti da aziende fallite o insolventi. Vi provvederà un «fondo di garanzia» istituito presso l'INPS il cui finanziamento sarà a totale carico dei datori di lavoro.

ANTICIPAZIONE DELLA LIQUIDAZIONE - Anche questa — nonostante i molti limiti imposti dal go-

verno — è una novità importante. I lavoratori che hanno almeno otto anni di anzianità aziendale possono chiedere il 70 per cento della liquidazione maturata se devono sopportare spese sanitarie straordinarie o acquistare la prima casa per sé o per i figli. Questo beneficio, però, potrà essere assicurato soltanto al 10 per cento degli aventi diritto e, in ogni caso, all'anticipazione non potrà ricorrere più del 4 per cento della forza-lavoro dell'azienda. I contratti o i patti individuali potranno prevedere condizioni di miglior favore.

I PENSIONATI '77-'82 - La spirale perversa ostruzionismo (radical-missino) — voti di fiducia (governativi) — ha impedito che passasse la norma proposta dal PCI per risarcire chi è andato in pensione fra il 1977 e il 1982. Si tratta di centinaia di migliaia di lavoratori cui il «referendum» non restituirebbe nulla. Ma — alla Camera e al Senato — i comunisti hanno impegnato il governo a inserire nella riforma della previdenza, che andrà nell'aula di Montecitorio dall'11 di giugno, una norma che rivaluti questi trattamenti pensionistici. La richiesta del PCI era questa: aumento minimo annuale di 91 mila lire (riguarderebbe chi è andato in pensione nel 1978); aumento massimo annuo di 442 mila lire (riguarderebbe chi va in pensione nel 1982). Dell'intera legge, la parte riguardante le pensioni è certamente la più vantaggiosa per i lavoratori. Tutte le conquiste che ora esponiamo nel dettaglio sono il frutto incontestabile ed esclusivo dell'iniziativa comunista che ha dovuto battere — prima al Senato e poi alla Camera — le resistenze, le ottusità e le incertezze del governo e della maggioranza. Basti dire che il progetto originario del governo non conteneva una parola sulle pensioni.

I MIGLIORAMENTI PENSIONISTI- CI - La scala mobile: Dopo anni di battaglie nel Parlamento e nel Paese, la scala mobile diventa «trimestrale» anche per i pensionati: pubblici e privati, autonomi e invalidi civili. Sono comprese anche le pensioni sociali. La scadenza sarà trimestrale a partire dal 1983 e la prima pensione su cui troverà concre-

ta applicazione sarà quella erogata dal 1° aprile del 1983.

L'aggancio ai salari - Diciamo subito la portata concreta della conquista del PCI: dal 1° di luglio di quest'anno le pensioni liquidate con 40 anni di vita assicurativa saranno più alte di 50-100 mila lire mensili. Perché questo risultato di grande rilievo che nessun «referendum» potrebbe assicurare? È utile dire cosa avviene (anzi cosa avveniva) senza questa legge: in teoria le pensioni INPS con 40 anni di contributi sono già agganciate all'80 per cento dell'ultima retribuzione annua (ogni anno di contributi assicura il 2 per cento di pensione: venti anni, per esempio, compongono una pensione che sarà il 40 per cento dell'ultima retribuzione annua; con 30 anni di lavoro si ha diritto ad una pensione che sarà il 60 per cento della retribuzione e così via). Abbiamo detto «in teoria» perché «nella realtà» l'inflazione ha eroso queste percentuali, svalutando i primi due anni dei tre che finora concorrevano a formare la base di calcolo cui riferire la pensione. Quaranta anni di contributi davano una pensione non superiore al 65 per cento della retribuzione.

La nuova legge porta da tre a cinque anni la base di calcolo (260 settimane di contributi), ma «rivalutata», sulla base dell'indice della scala mobile, «i primi quattro anni». Con questo nuovo meccanismo, l'80 per cento effettivo non sarà raggiunto nella generalità dei casi (l'inflazione per i limiti imposti dal governo, farà sentire ancora i suoi effetti perversi): infatti, nella media avremo un rapporto pensione-retribuzione pari al 76,4 per cento. Ovviamente, migliorerà anche il rapporto pensione-salario per chi ha, per esempio, 20 o 25 o 30 (e così via) anni di vita assicurativa. Il tetto pensionabile - Dal 1° gennaio 1983 la retribuzione annua utile ai fini della determinazione della pensione a carico dell'INPS sarà indicizzata. Ormai da anni era fermo a 18 milioni e mezzo. Nel 1983 — prevedendo un'inflazione del 16 per cento — supererà i 21 milioni.

INCLUSI ED ESCLUSI - Dal «capitolo liquidazioni» sono esclusi i pubblici dipendenti, mentre la nuova legge si applicherà al personale navigante.

PERCHÉ I COMUNISTI HANNO VOTATO CONTRO QUESTA LEGGE

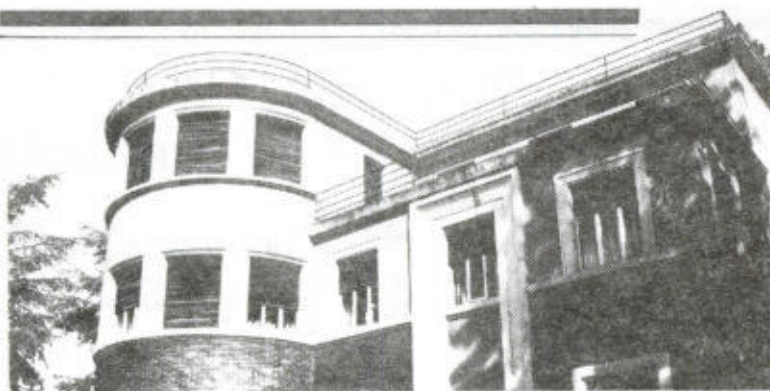
Finché è stato possibile — poi è scattata la distruttiva spirale ostruzionismo-voti di fiducia che ha tagliato fuori la possibilità di votare emendamenti — i deputati e i senatori del PCI hanno condotto una battaglia aspra e costruttiva per migliorare il disegno di legge sulle liquidazioni presentato soltanto il 17 marzo dal governo. L'incalzante iniziativa dei comunisti ha prodotto anche risultati di grande rilievo nell'interesse dei lavoratori e dei pensionati. I parlamentari comunisti hanno espresso, comunque, un voto negativo sul complesso della legge (sulla quale il governo ha posto per ben dieci volte la questione di fiducia). Le ragioni di questo voto sono le seguenti.

Il «no» del PCI contiene, innanzitutto, un «giudizio negativo» sul modo come si è mosso il governo in questa delicata vicenda. Aver atteso, nell'inerzia più assoluta che si giungesse a tre mesi dalla data fissata per il «referendum» (13-14 giugno), poi il governo ha elaborato all'ultimo momento un disegno di legge inaccettabile per i lavoratori e, in alcuni punti, assai grave. Forse non rispondeva nemmeno all'esigenza di evitare il «referendum». Per modificare questo disegno di legge, noi comunisti abbiamo condotto un'appassionata battaglia e abbiamo ottenuto importanti risultati (l'aggancio delle pensioni ai salari; la scala mobile trimestrale per i pensionati; il fondo di garanzia; il recupero degli scatti di contingenza 1977-1982). Ma altre richieste — del PCI e del sindacato — sono state respinte dal governo e dalla maggioranza (una più rapida parificazione dei trattamenti degli impiegati e degli operai; l'indicizzazione al 100 per cento delle somme accantonate ogni anno; il risarcimento per chi è andato in pensione fra il 1977 e il 1982).

Dal complesso di questi motivi e anche dalla stessa impostazione che si è voluto dare alla soluzione del problema delle liquidazioni, che non ci convince per la sua macchinosità e per le palesi ingiustizie che permangono, noi comunisti abbiamo ricavato una conclusione che si è espressa con il voto contrario.

POVERI NOI, CARA
CI VOGLIONO PORTARE
VIA LA SCALA MOBILELA MUTUA, ORMAI,
NON C'È PIÙNON CI RESTA
CHE FARE L'AMORE

HA, HA, HA



Quale comune ?

ente locale

La bacheca - pag. 3

Luglio 1982

BILANCIO PREVENTIVO 1982:

UNA OCCASIONE PERSA ?

Nella seduta del 10 maggio del Consiglio Comunale è stato discusso ed al fine approvato con il voto contrario del nostro Gruppo Consigliere il bilancio di previsione per l'esercizio 1982.

È stato rilevato innanzitutto dai nostri Consiglieri Comunali il ritardo con il quale si è giunti alla discussione di questo essenziale strumento di governo del Comune e si è preso atto che la proposta di bilancio presentata dalla Giunta prevedeva la spesa per la realizzazione di progetti ed opere da tempo approvate anche dal gruppo consiliare del PCI quali:

la realizzazione del primo lotto di lavori del centro sportivo (L. 712.000.000); la realizzazione di un primo tronco di fognatura lungo le vie Vittorio Veneto, XXV Aprile e limitrofe (L. 634.000.000) e la realizzazione delle vie Pirandello, Sinigaglia e Campo Sportivo (L. 500.000.000) la cui progettazione è frutto dell'azione svolta in sede di discussione del bilancio preventivo 1981 e successivamente dal nostro Gruppo consiliare.

Successivamente con gli interventi del capogruppo Clerici e dei consiglieri Sozzoni e Bellò sono state avanzate le seguenti proposte integrative ed in parte modificative del progetto di bilancio in discussione: 1) Proposte che pur non richiedendo un eccessivo impegno finanziario, tendono a risolvere problemi comunque gravi ed rendere più efficiente e tempestiva l'azione del personale comunale;

VIABILITÀ E ILLUMINAZIONE

— acquisto di un apparecchio per la misurazione della velocità da utilizzare per porre un freno ai pericoli ed agli incidenti che la scarsa osservanza delle norme di circolazione causa in modo particolare lungo le vie Varesina e Repubblica;

— acquisto di un veicolo in modo che la vigilanza urbana oltre che in un rafforzamento del personale possa contare anche su mezzi adeguati;

— studio della possibilità di affidare, mediante appalto, la manutenzione ordinaria delle strade comunali ad una ditta privata, vista la cronica insufficienza di personale comunale addetto a tale compito e lo stato di degrado del manto di copertura di molte strade;

— completamento dei lavori riguardanti via S. Carlo e via Cesare Battisti e installazione nelle suddette vie dell'illuminazione pubblica;

— potenziamento, mediante l'utilizzo di parte delle entrate (L. 114.000.000) derivanti dall'imposizione dell'addizionale sul consumo domestico ed industriale di energia elettrica dei cittadini di Lurate Caccivio, dell'illuminazione pubblica mancante o insufficiente in molte vie anche centrali del Comune.

OPERE REALIZZABILI

2) Progettazione e realizzazione di opere da finanziare mediante mutui in aggiunta a quelli già previsti,



Via Leonardo da Vinci.

sfruttando con ciò le possibilità di bilancio in modo pieno:

— progettazione e realizzazione, contemporaneamente ai lavori di posa della fognatura in via XXV Aprile, della fognatura e del manto stradale di via Leonardo da Vinci, con l'eventuale concorso finanziario dei residenti;

— progettazione e realizzazione della fognatura, sulla base delle indicazioni del progetto generale approvato alcuni mesi fa, delle aree adiacenti alla zona del mercato ed in particolare della via E. Fermi, continuamente soggetta ad allagamenti con gravi inconvenienti per la popolazione;

— individuazione dell'area (che a nostro giudizio potrebbe essere quella prospiciente le vie Volta e Casale di fronte allo sbocco della nuova via De Gasperi) e affidamento dell'incarico per la progettazione di un edificio da destinare a centro civico in modo da consentire una più razionale dislocazione degli uffici comunali e delle varie strutture quali la biblioteca, la sala del Consiglio, sedi di servizi e di varie organizzazioni, tuttora concentrate in uno spazio sempre di più insufficiente quale quello della vecchia sede municipale;

— limitazione dell'intervento da attuare con il secondo lotto di lavori su via De Gasperi, alla sola realizzazione del piazzale antistante le scuole e della via pedonale collegante lo stesso con la statale Brianza, escludendo la sistemazione della strada di collegamento con la via Olgiate a monte del plesso scolastico. Intervento questo non prioritario rispetto ad altri sicuramente più urgenti e che, a nostro avviso, creerebbe una situazione di pericolo, consentendo il traffico in modo continuo nella zona antistante



Via Casale: l'area ritenuta idonea per il nuovo centro civico.

l'uscita delle scuole elementari; — predisposizione di un intervento qualificante da parte del Comune, facendo ricorso a finanziamenti pubblici a ciò previsti da leggi nazionali e regionali, su stabili scarsamente o per niente utilizzati situati in zone centrali, rispondendo con ciò alla domanda avanzata in particolare da anziani e da giovani coppie di appartamenti da affittare a prezzi equi.

INTERVENTI IN CAMPO SOCIALE

3) Interventi in campo sociale tali da potenziare o istituire servizi da tutti ritenuti necessari ed indispensabili:

— istituzione di un servizio di assistenza agli anziani mediante l'assunzione in forma stabile di personale, quale l'assistente sociale, che sino ad ora ha prestato servizio per un periodo di tempo limitato ed in forma precaria, la sollecitazione del contributo di forme di volontariato in parte già presente nel nostro Comune, la individuazione di una sede a cui far riferimento per detto servizio esterna al palazzo comunale e situata in zona centrale e di facile accesso per la popolazione anziana;

— qualificazione e programmazione degli interventi che il Comune già attua nel settore della scuola dell'obbligo e sollecitazione delle autorità scolastiche competenti perché si studi la possibilità di istituire una sezione di scuola elementare a tempo pieno;

— intervento a favore della gioventù con apposito stanziamento di fondi per affrontare in modo serio problemi quali: le condizioni di lavoro nelle fabbriche locali (vedi tinto-stamperia) dove i giovani svolgono quasi sempre i lavori più peri-

colosi e dequalificanti, diffusione delle droghe sul nostro territorio, la creazione di punti di ritrovo e di aggregazione e il soddisfacimento dei bisogni culturali di cui i giovani sono sempre portatori.

LE RISPOSTE DELLA GIUNTA

Pur rispondendo ad esigenze pressanti della popolazione e pur essendo condivise da molti consiglieri facenti parte anche della maggioranza, di tutte le proposte avanzate dal gruppo consigliere del PCI, salvo generiche dichiarazioni di disponibilità, non una è stata accolta ed inserita nel bilancio preventivo del Comune.

Di fronte a questo atteggiamento della Giunta di superficialità e di grave sottovalutazione delle necessità a cui il Comune è chiamato a far fronte, il gruppo consigliere del PCI ha riconfermato, vedendolo rafforzato, il proprio giudizio negativo nei confronti dell'operato dell'attuale maggioranza.

Rimane comunque fermo l'impegno dei nostri consiglieri comunali di riproporre quanto illustrato in questa occasione nei prossimi mesi, tramutando ogni proposta in iniziativa sia a livello di Consiglio comunale che di commissioni consiliari, ricercando in ogni occasione un collegamento con i cittadini direttamente interessati.

L'impegno è anche quello di lavorare in modo da far crescere, nello stesso Consiglio comunale, la necessità di una maggioranza che, utilizzando in modo pieno le forze sane e le energie che il nostro Comune sa esprimere, riesca ad essere all'altezza dei compiti a cui la situazione attuale e le esigenze della nostra comunità chiamano l'ente locale a rispondere.



SPERIAMO CHE NON SE NE ACCORGANO



RB + FABRIZIO G.

Luci ed ombre sul precariato nella scuola

scuola

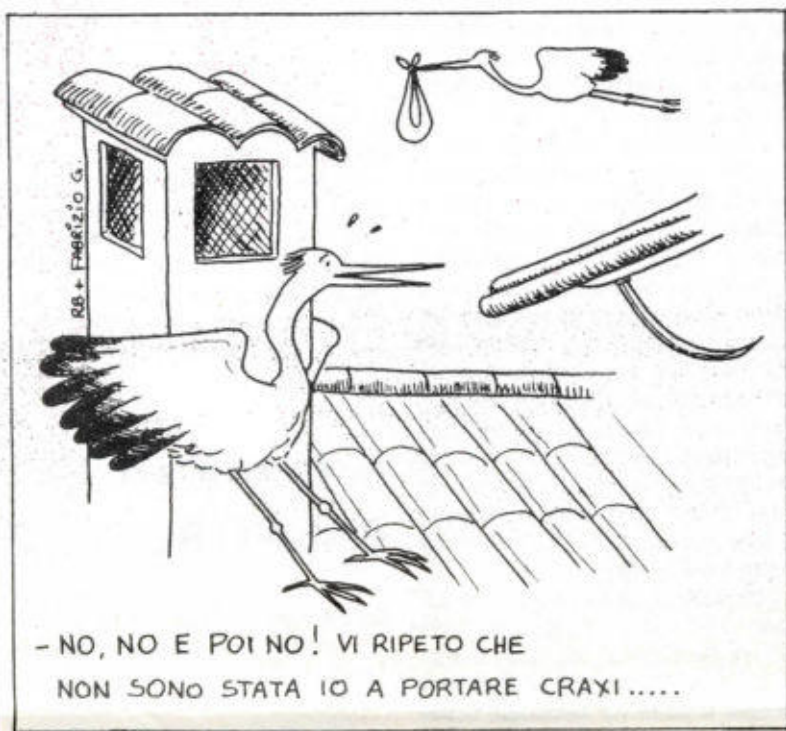
La bacheca - pag. 4

Luglio 1982

UN PROBLEMA IRRISOLTO

Sono passati ormai vent'anni da quando ebbe inizio un processo di riforma generale della scuola nel nostro paese. A tutt'oggi però siamo ancora ben lontani dalla sua pratica e definitiva realizzazione. Ai tempi, nelle intenzioni del legislatore, c'era la convinzione che bisognava partire dalla scuola dell'obbligo per arrivare successivamente e gradualmente alla riforma dell'università. In vent'anni si è arrivati solo alla riforma della scuola dell'obbligo, e cioè si è rimasti esattamente al punto di partenza. A parte l'immobilismo dei vari governi su questo aspetto, i ministri della pubblica istruzione non hanno saputo o voluto fare altro che gestire l'esistente. Essi si cimentavano di volta in volta in esibizioni di carattere «letterario» con circolari ministeriali che, quando non erano di difficile interpretazione, non incidevano minimamente la sostanza.

È dunque comprensibile come in tutti questi anni si venga a sviluppare un malcontento generale sul funzionamento della scuola: alle idee poco chiare dei ministri si aggiunge una scarsa volontà da parte dei governi di operare radicalmente su questo terreno. D'altra parte dall'inizio della riforma ad oggi, sulla poltrona della Pubblica Istruzione si sono succeduti più di sei ministri, ognuno dei quali, se non agiva in contrapposizione all'altro, doveva sempre iniziare un discorso diverso, per poi, magari, abbandonarlo dopo poco tempo. Nessuno teneva conto delle esigenze di una società caratterizzata da profonde trasformazioni sociali ed economiche. Ebbene, se nulla si è fatto in un periodo, quale quello degli anni '70, in cui si è avuta una complessiva crescita della società, immaginiamo cosa si potrà fare, in un momento come questo degli anni '80, caratterizzato da una decisa recessione.

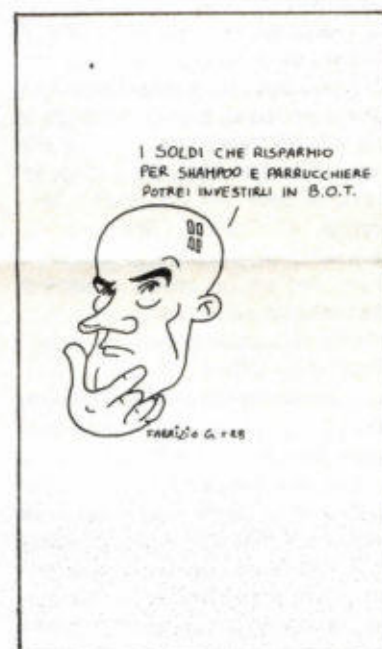


Ed è proprio in quest'ultimo decennio che nasce e si sviluppa una figura finora inedita per il mondo della scuola: il precario. Questa figura che, dal punto di vista giuridico-normativo, non ha consistenza alcuna, è costretta a «deambulare» da un Istituto all'altro, da una classe all'altra, senza un minimo di garanzia del posto di lavoro. Dati gli sviluppi politici del nostro paese pensiamo di non essere lontani dal vero se affermiamo che il precariato sia stato un parto voluto e creato dai nostri governi. Infatti dal '75 in avanti non sono stati indetti né concorsi, né corsi abilitanti. È assurdo, una vera e propria truffa per tutti quegli operatori del settore che da sette anni sono costretti a lavorare senza garanzie di alcun genere. Ma non solo per loro: essa è una truffa anche e soprattutto per gli utenti (allievi e famiglie) che nel breve giro di un anno vedono cambiare i consigli di classe a ritmo ver-

tiginoso, subendone irrimediabilmente le conseguenze negative. All'interno di questo quadro, decisamente sconcertante, finalmente, dopo un iter parlamentare caratterizzato da periodi alternanti di stasi e riunioni con votazioni convulse, il 12 maggio 1982 è stata approvata la Legge 2777 cosiddetta sul «reclutamento e precariato». Essa rende effettivo il contenuto dell'accordo del febbraio 1980 tra governo e sindacati per quanto attiene all'immissione in ruolo degli incaricati abilitati, la costituzione dell'organico aggiuntivo, l'effettuazione dei concorsi. La legge inoltre rende operante, anche se in misura ancora parziale e limitata, la possibilità di introdurre nelle scuole materne un insegnante di sostegno per favorire l'inserimento di bambini portatori di handicaps. Ma se questa legge giunge dopo lunga attesa e lunga lotta, non per questo è priva di aspetti fortemente negativi:

a) sono infatti esclusi da qualsiasi sanatoria i supplenti annuali 81/82, che in questo modo vanno a costituire nuove «falangi» di precari; b) viene alterato lo stato giuridico del personale insegnante, perché l'articolo 17 prevede lo straordinario obbligatorio per coprire le supplenze brevi; c) viene indetto un concorso abilitante riservato, cui potranno partecipare gli insegnanti delle private insieme ai supplenti delle scuole statali (ma solo se questi ultimi hanno 2 anni di anzianità di servizio). Ora questa norma rischia di perpetuare un privilegio: infatti chi è stato assunto nelle private ha ottenuto il lavoro al di fuori di qualsiasi criterio oggettivo di selezione (non per merito o per anzianità di servizio, ma per conoscenza) ed ora è privilegiato rispetto a chi ha dovuto «carosellare» da una scuola all'altra con danno psicologico ed economico.

E val la pena di ricordare che proprio l'approvazione di quest'ultima norma è stata particolarmente incerta: infatti i socialisti della commissione della Camera, che l'anno rifiutata una prima volta, hanno finito per accettarla, determinandone così l'approvazione. Ora il coordinamento precari e il sindacato sono impegnati per superare queste lacune e per ottenere che i concorsi verifichino non solo la preparazione culturale del docente, ma anche la sua abilità professionale, perciò siano preceduti da adeguati corsi di preparazione.



LA GENTE RITORNA ALLA BICICLETTA

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ CICLISTICA "LEARCO GUERRA",

CAV. GIOVANNI BAITIERI

CONOSCERE
LE REALTÀ
LOCALI

sport

La bacheca - pag. 5

Luglio 1982

Proseguendo nella nostra panoramica informativa sulle realtà sociali esistenti nel nostro Comune, in questo numero parliamo della società sportiva «Learco Guerra».

La società è nata da una scissione dell'allora esistente società «La Ruota» nel 1964, con il nome di «Enal Dace - Learco Guerra», con l'entrata in vigore della legge 382 ha preso la denominazione «U. Dace - Learco Guerra».

Il suddetto gruppo sportivo ha la sua sede sociale presso la Unione Cooperativa Casa del Popolo di Via XX Settembre a Lurate Caccivio.

La società ha un numero di soci che si aggira mediamente attorno ai 150. Essa è retta da un Consiglio Direttivo composto da 20 Soci, tra questi vi sono quattro atleti del gruppo, il Direttivo a sua volta esprime i massimi dirigenti.

Per parlare in modo più dettagliato abbiamo chiesto un incontro intervista, cui gentilmente ha acconsentito, all'attuale Presidente della società Giovanni Baitieri.

D. - Come prima domanda, Sig. Presidente, le chiediamo come nasce la società con la sua attuale denominazione, chi furono i soci fondatori, e i suoi momenti più significativi dalla fondazione ai giorni nostri.

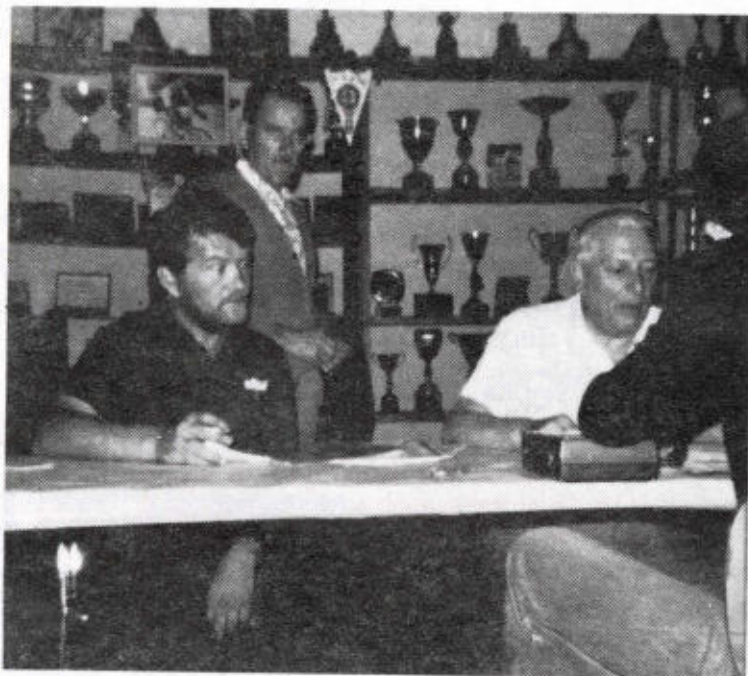
R. - Il gruppo sportivo Learco Guerra è nato, com'è detto nell'introduzione, da una scissione del gruppo sportivo La Ruota, verso la fine del 1964, per iniziativa di quelli che figurano come soci fondatori; essi sono: Galdini Riccardo, che sarà anche il primo Presidente, Martinelli Giorgio, Bernasconi Gerardo, attuale cassiere, De Agostini Livio e Balerini Virginio.

Come primo obiettivo del nostro impegno è quello di dare uno sbocco per un sano impiego del tempo libero, sia per i giovani e i meno giovani.

I punti salienti della nostra storia dalla fondazione a oggi sono diversi; essi vanno dall'alto numero di gare che abbiamo organizzato agli atleti che abbiamo lanciato, alcuni dei quali hanno ottenuto risultati significativi anche in campo nazionale, questo per noi è motivo di enorme soddisfazione, perchè qualifica in modo positivo la nostra società e premia l'impegno di noi tutti.

Mediamente organizziamo tre manifestazioni all'anno, a ogni manifestazione partecipano dalle tre alle quattro categorie.

Complessivamente dalla fondazio-



Un momento dell'intervista.

ne a oggi abbiamo organizzato circa 200 gare, questo vi dà una indicazione di quale sforzo organizzativo dobbiamo sostenere.

D. - Come diceva prima il vostro impegno primario è quello di dare uno sbocco per il sano impiego del tempo libero, al servizio della salute e dello sport, però ritengo che anche i risultati positivi ottenuti dai vostri atleti, siano uno sprone a proseguire nel vostro impegno, partendo da questa considerazione mi può elencare i risultati più significativi ottenuti dalla società e dai vostri atleti.

R. - I nostri atleti hanno partecipato a importanti gare sia in campo nazionale, regionale, provinciale, come pure ad alcune manifestazioni internazionali, vi do i risultati più significativi:

Anno 1971: Belloni Marco - Campionato Nazionale Categoria B;

Anno 1974: Bianchi Rodolfo - Campionato Nazionale Categoria C;

Anno 1970: Learco Guerra senior, nipote dell'indimenticabile campione, il quale ha vinto il Campionato Regionale Lombardo Pista velocità allievi.

Anno 1967: Valli Franco - Campionato Lombardo Categoria C;

Anno 1967: Belloni Rino - Campionato Lombardo Categoria Debutti;

Anno 1967: Ripamonti Palmiro - Campionato Provinciale Categ. A;

Anno 1967: Valli Franco - Campionato Provinciale Categoria B;

Anno 1967: Villa Andrea - Campionato Provinciale Categoria Dilettanti;

Anno 1970: Belloni Rino - Campionato Provinciale Categoria Debutti;

Anno 1970: Galdini Riccardo - Campionato Provinciale Categoria Gentlemen;

Anno 1974: Corvi G. Carlo - Campionato Provinciale Categoria A;

Anno 1974: Sanvito Angelo - Campionato Provinciale Categoria E; In questo periodo abbiamo organizzato anche alcune gare importanti, esse sono:

Anno 1965: 1° Grande raduno nazionale cicloturismo;

Anno 1966: Finale nazionale leva dei giovani, che ha visto al 2° posto il nostro Mario Santinon.

Anno 1968: Terza prova campionato nazionale di cicloturismo, con la partecipazione di 637 corridori.

Vorrei sottolineare che la nostra società ha sempre concesso il nulla osta ai nostri atleti che ce ne abbiano fatto richiesta, per gareggiare in altre società.

Noi abbiamo avuto atleti che hanno partecipato a gare all'estero, come in Portogallo, Israele e Polonia.

D. - Come società avrete certamente delle spese, come riuscite a coprire tali oneri?

R. - Le nostre spese sono coperte con oblazioni volontarie e contributi di soci e simpatizzanti e degli atleti. Non abbiamo mai voluto essere sponsorizzati da nessuno, nonostante ci fossero delle offerte in tal senso, abbiamo fatto questa scelta per essere liberi delle nostre iniziative senza condizionamento alcuno. Debbo altresì dire che ai nostri atleti non viene corrisposto nessun premio in denaro, ai primi classificati nelle varie gare vengono corrisposte premi in natura.

I nostri atleti, con il pagamento del tesserino di L. 9.000, si garantiscono un minimo di assicurazione contro gli infortuni sia in gara che in allenamento, volendo tale assicurazione può essere integrata volontariamente da ciascun contraente.

D. - Quali sono i vostri impegni per il 1982.

R. - Nel nostro futuro immediato abbiamo in programma il terzo trofeo IN.TRA., gara di cicloturismo. È stato programmato per il giorno 17 ot-



tobre il primo Trofeo Learco Guerra di tipo agonistico, chiuderemo la stagione 1982 il 31 ottobre con il Campionato sociale a cronometro individuale in unica prova. Abbiamo organizzato proprio nei giorni scorsi, precisamente il giorno 20 giugno, il Trofeo COOP, Unione cooperativa Casa del popolo Caccivio. A chiusura di questa intervista vorrei innanzi tutto ringraziare i miei collaboratori per il contributo che mi danno nella conduzione della società, in secondo luogo ringrazio l'amministrazione della cooperativa di Caccivio per l'ospitalità che ci offre mettendo a nostra disposizione un locale per la nostra sede sociale. Vorrei altresì fare una denuncia, l'inadeguatezza delle strutture sportive esistenti nel nostro Comune, pertanto auspico la realizzazione di un centro sportivo che adempia alle esigenze per lo sviluppo di tutte le pratiche sportive.

G.S. CASTELLO

Nel comune di Lurate Caccivio esiste un altro gruppo sportivo ciclistico, il gruppo «Castello». Per motivi di spazio in questo numero non possiamo approfondire la conoscenza di questa società, cosa che faremo in un prossimo numero, vorremmo però segnalare all'attenzione dei nostri lettori il «Raid» a livello internazionale che la società Castello organizza in collaborazione della ditta Spumador nel mese di luglio, in occasione del suo 25° anno di fondazione.

La suddetta gara partirà il giorno 10 luglio dallo stato del Lussemburgo, e arriverà il giorno 18 luglio a Castello.





PROGRAMMA DELLA FESTA DE «L'UNITÀ»

Sezione P.C.I. «E. Sordelli» - Lurate Caccivio
dal 9 al 18 luglio 1982
presso il Centro Sportivo di Lurate Caccivio

La bacheca - pag. 6

Luglio 1982

VENERDI 9

Ore 18,30

Apertura della Festa.

Ore 21

CONCERTO BANDISTICO con la Banda Musicale di Appiano Gentile.

SABATO 10

Ore 21

Ballo Liscio con i JOLLY DI ROMAGNA.

DOMENICA 11

Ore 9

Diffusione de «L'Unità».

Ore 12,30

Giornata del Pensionato con PRANZO SOCIALE.
(POMERIGGIO INSIEME).

Ore 21

Ballo Liscio con i JOLLY DI ROMAGNA.

LUNEDI 12

Ore 21

Incontro con i Consiglieri comunali del P.C.I.

MARTEDI 13

Ore 21

Spettacolo con il CORO ALPINO COMUNALE.

MERCOLEDI 14

Ore 21

Incontro con i GIOVANI.

Ore 22

Concerto rock con i POWER AGE.

GIOVEDI 15

Ore 20,30

Ballo con discoteca in compagnia di RADIO LURA CLUB.

VENERDI 16

Ore 20,30

Spettacolo dei FREGAMUSUN
con il GRUPPO FOLKLORISTICO «CITTÀ DI CANTÙ».
Nell'intervallo TOMBOLATA GIGANTE CON RICCHI PREMI.

SABATO 17

Ore 21

Serata danzante con il complesso I MORMONI.

DOMENICA 18

Ore 9

Diffusione de «L'Unità».

Ore 12,30

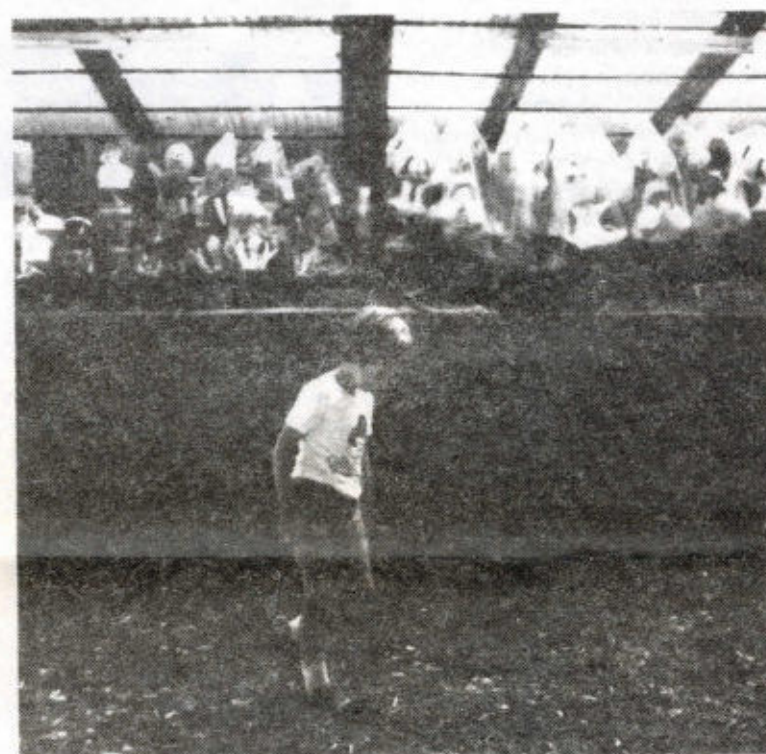
Pranzo popolare con prenotazione.

Ore 21

Serata danzante con il complesso I MORMONI.

Ore 23

Estrazione numeri vincenti della sottoscrizione a premi.



Per tutta la durata della Festa funzionerà un accurato servizio di bar e cucina con menù fissi e piatti giornalieri, girarrosto e griglia a legna, pizza alla napoletana con forno a legna.
STAND del LIBRO e PESCA con ricchi premi.

IL MIO DOTTORE TROVA
ASSURDO CHE PARLI UNTE.



ANCHE IL MIO!

RB + FABRIZIO G.

CHI SARÀ IL PROSSIMO
MINISTRO DELLA DIFESA?



ZOFF!

RB + FABRIZIO G.



NON MI INTERESSA IL FATTO CHE LEI SIA IL REGISTA
DELLA SQUADRA. LE RIPETO CHE CIÒ NON È REGOLAMENTARE!

NON SONO UN ALPINO



NON SONO GIOVANE,
NE' ANZIANO



NON SONO
INNAMORATO



NON FACCIO PARTE NE'
DELLA BANDA, NE' DEL GRUPPO
SPORTIVO, NE' DELLA CROCE ROSSA.



VOGLIO ANCH'IO
UNA FESTA!



NON SONO COMUNISTA,
NE' SOCIALISTA,
NE' D.C.



NON SONO UNA MAMMA



NON SONO CACCIATORE,
NE' ISCRITTO ALL'AVIS



FABRIZIO G. + RB

Promosso
dalla Sezione P.C.I.
«E. Sordelli»
di Lurate Caccivio

1a bacheca

GIOVANI E DROGA: un'analisi dei mille perché

di Bellò Claudio

La droga costituisce, per ammissione di tutti, uno dei problemi più grossi con il quale la società è chiamata a misurarsi. L'emarginazione giovanile, la crisi dei vecchi valori, le aspettative sociali ed individuali legittime e non soddisfatte, costituiscono spesso le categorie all'interno delle quali si riconducono le motivazioni che spingono tanti giovani a far uso di sostanze stupefacenti.

Non si può dimenticare che tali aspettative sono frutto del nostro stesso sviluppo e della sua crisi: i giovani nati non più psicologicamente sottomessi alla grande depressione post-bellica, educati al diploma ed alla laurea nei termini di uno status superiore, vedono le proprie attese frustrate in una società che contrariamente alle promesse offre oggi instabilità occupazionale e rifiuto delle loro aspirazioni.

In questo quadro si formano spesso aree sociali e comportamentali marginali che disconoscono la legittimità degli ordinamenti, considerati il più delle volte lontani dalla propria realtà e che si organizzano intorno a proprie sub-culture, tra queste vi è quella della droga.

Troppe volte non ci si rende conto del problema posto dall'esistenza di una vera e propria cultura della droga, limitandosi a ridurre il fenomeno al piano della delinquenza o a quello farmacologico. Se è vero che pure quest'ultimo esiste, non va dimenticato che è presente un'area assai più estesa di consumatori saltuari e occasionali per i quali la droga non investe importanza centrale, né implica alcun problema di dipendenza fisica. E' su questo aspetto che occorre ragionare per capire quali significati attribuire al consumo di droga, consumo che investe, nel campo delle cosiddette "droghe leggere", forse il 30-40% dei giovani.

La ricerca da parte di molti di essi di una propria identità disgiunta dal modello degli adulti sentito come estraneo, il desiderio di emulazione di altri ragazzi del proprio gruppo, l'uso della droga come effetto euforizzante da usarsi nel tempo libero, un uso molto diffuso tra i consumatori occasionali, costituiscono altrettante motivazioni alla scelta della droga.

La risposta ai ritardi complessivi della società si è tramutata in molti nella ricerca del soddisfacimento dei bisogni e dei desideri più immediati e a volte, con la scelta della droga, più irrazionali. Se non di "fuga dalla realtà" si tratta comunque di una fuga dagli strumenti razionali per conoscerla e cambiarla.

A monte del senso di estraneità ai valori tradizionali stanno, come si ricordava prima, grandi fatti storici e sociali: la crisi della famiglia e della scuola nei loro molteplici aspetti, l'estendersi di forme di occupazione irregolare il più delle volte subite, ma talora anche ricercate al fine di garantirsi spazi cosiddetti "vitali"; da ciò il consumarsi di una frattura anche con il movimento operaio e le sue tradizioni che non sempre si è dimostrato all'altezza delle esigenze contraddittorie, ma anche innovative, della cultura giovanile.

Servono a poco i vari moralismi troppe volte sentiti: quello conservatore che identifica il drogato con il delinquente o il malato mentale da rinchiudere e che magari per risolvere il problema sarebbe disposto anche a dar loro libera e gratis tutta la droga possibile purché non disturbi il quieto vivere, salvo poi a ricredersi quando ad essere investiti di tale dramma sono i propri figli, e il moralismo cosiddetto alternativo che recita: "L'alternativa è cambiare la società", la dove i progetti totali portano a non intervenire mai. La necessità di laicizzare gli interventi diventa elemento fondamentale per impedire che dietro a tante barriere ideologiche si nasconda il vuoto propositivo.

Anche la risposta della creazione di comunità di recupero a sé stanti ha mostrato la sua insufficienza. Il rischio è quello di realizzare comunità-chiuse di ex-tossicodipendenti. Pur presentando esempi lodevoli di solidarietà e umanitarismo ciò rischia di impedire un effettivo "reinserimento" dell'ex tossicomane, facendolo vivere in una dimensione separata, talora motivata dal vagheggiamento di una società pre-moderna di tipo contadino. La necessità del raccordo di queste pur importanti comunità con gli enti locali e con lo sforzo complessivo che la società è chiamata a compiere non può essere dimenticato, pena il rischio che il lavoro di tali comunità si sfaldi non appena l'ex drogato si misuri con un tessuto sociale non preparato a riaccoglierlo, il che porta troppe volte alla ricaduta nel circolo perverso della droga.

E' proprio perché non esistono soluzioni miracolistiche che il problema della droga e della sua prevenzione deve investire tutti e ad ognuno deve essere chiaro il livello di guardia a cui si è giunti.



DA PIAZZA FONTANA A BRESCIA, DALL'ITALICUS A BOLOGNA, AL TRENO NAPOLI - MILANO. 15 ANNI DI ORRENDE STRAGI, 140 MORTI E NESSUN COLPEVOLE. QUANDO SARANNO COLPITI AUTORI E MANDANTI?

EMERGENZA DROGA: CHE FARE ?

- ANALISI E PROPOSTE OPERATIVE DEL GRUPPO CONSILIARE DEL P.C.I.
- CONTRIBUTI DI:
DON EMILIO, parroco di Caccivio
on. GIANFRANCO TAGLIABUE
vice presidente Commissione Sanità della Camera

ALL'INTERNO:

FISCO :
UNA QUESTIONE DI GIUSTIZIA

COMUNE:
INTERVISTA AL
CAPOGRUPPO
DEL P.C.I.
MARIO CLERICI

**VIOLENZA
SESSUALE :**
DIRITTI
CONQUISTATI
PRINCIPI
RESPINTI
DELLA
NUOVA LEGGE

**FATTI E
PERSONAGGI DI
LURATE
CACCIVIO :**
INCONTRO CON
ALBERTO COVA
INTERVISTA CON
ISABELLA VALLI

TERNOMETRO SOTTO ZERO
PRONTO IL PIANO DI GOVERNO



ULTIMORA

FISCO: UNA QUESTIONE DI GIUSTIZIA

Il Decreto Visentini all'esame del Parlamento - La necessità di una riforma fiscale più completa - Le proposte e l'iniziativa del P.C.I.

Le vicende sempre più incredibili e tormentate che si intrecciano nell'area del pentapartito sull'ormai famigerato pacchetto Visentini, stanno offrendo al Paese un ennesimo spaccato di quell'ITALIA, intralazzata e incapace, fatta di leggi e di inganni, di mediazioni e favoritismi; sui quali per tanti anni si è retto un sistema di potere, ormai letteralmente incapace di governare senza perdere continuamente di legittimità nei confronti dei cittadini. La questione fiscale finalmente è esplosa; è entrato in piena crisi un sistema fiscale talmente assurdo e ingiusto da logorare una delle basi fondamentali sulle quali deve reggersi uno stato democratico, il principio secondo cui i ricchi devono pagare più dei poveri.

In Italia il lavoro dipendente rappresenta il 62% del reddito nazionale e paga il 50% delle entrate calcolando solo le imposte dirette, la quota poi di imposte indirette che gravano ancora su questa categoria è stimata attorno al 25% delle rimanenti entrate, si può quindi calcolare attorno al 75% delle entrate complessive, la percentuale che viene sopportata dal lavoro dipendente.

Ha dell'incredibile che la "ribellione fiscale" non abbia avuto come protagonisti i lavoratori dipendenti ma i commercianti, eppure c'è una logica anche in questo; si tratta di evitare generalizzazioni, ribadendo la giustizia e la necessità di una profonda riforma fiscale.

E' facilmente spiegabile e comprensibile perché molta gente che guadagna poco, che è strozzata dalle banche, che non ha equo canone, che non riceve aiuti dallo Stato, che vede come la grande speculazione e le rendite finanziarie siano addirittura ignorate dal fisco, considera la propria evasione non come un abuso, ma una ragione di sopravvivenza. Questa è la colpa peggiore della DC: aver creato un'Italia delle mance e delle corporazioni in cui la legge non è uguale per tutti.

Ma capire questo non deve significare confondersi con la DC, il PSDI e la Confindustria. Costoro strumentalizzano l'inquietudine e la rabbia dei piccoli ma non vogliono la legge Visentini perché quell'Italia non si tocchi.

Se alla fine tutto si dimostrasse bolla di sapone, che messaggio si darebbe al Paese?

Un segnale gravissimo che per i lavoratori e per tutta l'Italia che produce e che paga le tasse suonerebbe come un incitamento alla rassegnazione o alla rivolta.

Ma, detto questo, non può mettersi in ombra il fatto che non siamo in presenza di una riforma del sistema fiscale. Facciamo pure la lotta all'evasione ma non prendiamoci in giro. Qui, in Italia, ci sono molti evasori ma c'è soprattutto un'altra cosa. C'è un sistema incredibile che esenta per legge, per scelta politica consapevole, il capitale inerte, la speculazione e le rendite. Dopotutto, perché si è accumulato un debito pubblico enorme che sfiora i 600 miliardi e perché il defi-

cit annuale di bilancio è incontenibile essendo formato per il 60 per cento dagli interessi pagati alla rendita finanziaria?

Il problema è politico, non tecnico. Se fino a pochi anni fa in Italia il gettito fiscale non raggiungeva il 30 per cento del prodotto interno lordo, se per lungo tempo la DC ha finanziato in deficit la spesa pubblica crescente (così si è accumulato il debito) ciò non è stato per errore ma per un calcolo politico molto semplice: avere la botte piena e la moglie ubriaca, pagare il consenso popolare senza chiedere nulla ai ceti possidenti. Quando poi, con la fine del miracolo economico, questo sistema non poteva più reggere, il gettito fiscale è passato al 50% del prodotto interno lordo, ma neanche uno di quei 10 punti in più è venuto dal capitale e dalle rendite. Una metà è venuta dal raddoppio del prelievo su salari e stipendi e l'altra dai contributi a carico del settore produttivo.

Ecco la sostanza della questione fiscale. Non è solo un problema di giustizia. Questo fisco, redistribuendo la ricchezza a danno del lavoro e del settore che produce il reddito, soffoca lo sviluppo e favorisce la crescita di una ricchezza finanziaria e speculativa. Visentini non sposta ancora questo. Si procura altri soldi colpendo l'evasione di settori in gran parte (non tutti) produttivi di reddito o di servizi. Non riforma l'IRPEF sul lavoro dipendente. Esonera dalle tasse ogni tipo di BOT. Non introduce una patrimoniale, ma finalmente qualcosa comunque si muove, questo abuso perpetrato nel tempo contro una categoria di lavoratori, è entrato in crisi. Si tratta ora di non perdere di vista il cuore del problema, di cogliere la questione fiscale in tutto il suo significato, non banalizzandola e schematizzandola come una guerra tra operai e commercianti. E' il vecchio blocco speculativo e parassitario che può e deve essere messo in discussione. E ciò in nome dell'equità e di una nuova alleanza fra tutte le forze interessate allo sviluppo. E' tempo di porre alla base della modernizzazione dell'Italia un nuovo patto sociale: pagare tutti, pagare su tutto (e quindi anche sulle rendite e il capitale), e in questo modo far pagare meno quelli che oggi pagano troppo. Così i comunisti hanno lavorato per ottenere una vera equità fiscale, con una linea tesa a correggere errori senza stravolgere il meccanismo della legge.

Ripartiamo, punto per punto, le modifiche ottenute al Senato e gli emendamenti presentati alla Camera.

SENATO

FORFETTIZZAZIONE

I senatori comunisti avevano proposto:
- allargamento della gamma di detrazioni;
- una più ampia articolazione delle categorie previste nelle tabelle;

- una più corretta determinazione dei coefficienti di detrazione.

Per quanto riguarda le detrazioni per l'IVA si è ottenuto:

- per le imprese: l'ammissione a detrazione delle provvigioni corrisposte per rapporti di commissione, agenzia, mediazione, rappresentanza di commercio, per compensi corrisposti, per lavori eseguiti da terzi per conto dell'impresa;

- per l'esercizio arti e professioni: l'ammissione a detrazione dei compensi corrisposti a terzi per prestazioni d'opera intellettuale relativa all'attività esercitata.

Per quanto riguarda le detrazioni per l'IRPEF si è ottenuto:

- aumento dal 2 al 3 per cento delle detrazioni delle spese per alberghi, ristoranti e di rappresentanza;

- ammissione a detrazione delle quote di ammortamento o di canoni di locazione anche finanziari relativi agli immobili adibiti all'esercizio delle arti e professioni.

Per quanto riguarda la più ampia articolazione delle categorie stesse sono state portate da 23 a 37 con l'accettazione di parte delle proposte dei comunisti.

TABELLE DEI COEFFICIENTI

Sono state notevolmente modificate nel senso che i coefficienti di detrazione sono stati migliorati e si sono spesso avvicinati a quelli proposti dai senatori comunisti.

Inoltre, i senatori del PCI avevano proposto di aumentare di 4 punti i coefficienti di detrazione a favore delle aziende artigiane e di agevolare le imprese delle zone insufficientemente sviluppate del centro-nord. Il Senato ha approvato solo l'aumento di due punti a favore degli artigiani.

IMPRESA FAMILIARE

Il Senato ha praticamente accolto la proposta dei comunisti di attribuire al titolare dell'impresa il 50 per cento del reddito invece dei due terzi come previsto dal provvedimento di governo. Esso infatti ha deciso che tale quota sia del 51 per cento.

CAMERA

ACCERTAMENTO INDUTTIVO

Per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987, per le imprese artigiane, commerciali e industriali, comprese quelle a contabilità ordinaria, gli Uffici delle Imposte Dirette e gli Uffici dell'Imposta sul valore aggiunto possono rettificare le dichiarazioni annuali presentate dai contribuenti o effettuare accertamenti del reddito o del valore aggiunto in misura superiore a quella dichiarata, determinando induttivamente l'ammontare dei ricavi e compensi ovvero dei corrispettivi di operazioni imponibili nonché delle spese e costi ammessi in de-

trazione, purché il contribuente, al fine del controllo della dichiarazione sia stato selezionato dal Decreto Ministeriale.

Tale decreto, per i contribuenti che si sono avvalsi del regime di forfettizzazione, dovrà comprendere, fra i criteri di selezione, la condizione di pericolosità fiscale o le violazioni non formali ad obblighi di legge.

La condizione di pericolosità fiscale deve essere riferita ad indici determinati per l'attività, la fascia dei ricavi e dei volumi di affari, la fascia dei redditi imponibili, la zona geografica dove viene svolta l'attività, nonché ad indici e coefficienti di reddito presuntivo o di maggiore reddito in relazione agli elementi di capacità contributiva stabiliti con il decreto ministeriale 21 luglio 1983 ed a quelli che saranno ulteriormente fissati con decreto ministeriale da emanare entro 40 giorni dalla pubblicazione della presente legge.

Le violazioni non formali riguardano gli obblighi di fatturazione e registrazione delle vendite o degli acquisti, delle annotazioni dei ricavi o del corrispettivo, o di rilascio della bolla di accompagnamento, della ricevuta fiscale, dello scontrino fiscale, della applicazione dei contrassegni IVA e della imposta di fabbricazione.

La rettifica e l'accertamento induttivo devono tener conto degli elementi già indicati nel disegno di legge Visentini. Quando si tratti di attività di fornitura di una o più prestazioni con carattere di omogeneità, continuità o ripetitività periodica, la rettifica e l'accertamento induttivi possono altresì basarsi su stime del valore medio e della quantità presunta delle prestazioni medesime.

Se l'indicazione di questi elementi è richiesta nel modello di dichiarazione si applica, in caso di omissioni delle indicazioni o di falsità degli elementi indicati, la pena dell'arresto fino a due anni o l'ammenda fino a cinque milioni di lire.

CONTABILITÀ INTERMEDIA

Per le imprese con volume d'affari sino a 240 milioni si propone la possibilità di una contabilità intermedia con obbligo dei seguenti registri:

1 registro dei ricavi nel quale devono essere annotati corrispettivi e le fatture emesse nonché gli altri ricavi e corrispettivi non soggetti ad IVA e le sopravvenienze;

2 registro dei costi nel quale devono essere annotate le fatture di acquisto, le bollette di importazione, le spese per il personale, gli affitti e

le locazioni, gli interessi passivi e tutti gli altri costi sostenuti nell'esercizio dell'attività dell'impresa;

3 registro delle operazioni finanziarie nel quale debbono essere annotati gli incassi e i pagamenti con l'indicazione della controparte e della fattispecie a cui si riferisce l'operazione compreso il compenso del titolare e dei collaboratori;

4 registro dei beni ammortizzabili;

5 registro degli inventari nel quale devono essere annotate le rimanenze di fine esercizio.

IVA SU PANE, PASTA E LATTE

Con la richiesta dell'aliquota ZERO per i generi di prima necessità (pane, pasta e latte) si evita un impatto inflazionistico, si riduce la materia del conflitto tra Confindustria e organizzazioni sindacali dei lavoratori sulle sterilizzazioni del calcolo della contingenza degli effetti dell'accorpamento delle aliquote IVA.

PREMIO INCENTIVANTE

Nell'articolo 4 del pacchetto Visentini, ora ritirato dal governo, si prevede che sia concesso il premio ai dipendenti del ministero delle finanze in relazione agli scostamenti tra ricavi denunciati e ricavi accertati. I comunisti propongono che la norma - che tra l'altro viola la legge-quadro del pubblico impiego - venga soppressa o almeno che la concessione del premio sia subordinata alla definizione dell'iter amministrativo o giudiziario dell'accertamento.

PAGAMENTI IVA PER LE IMPRESE MINORI

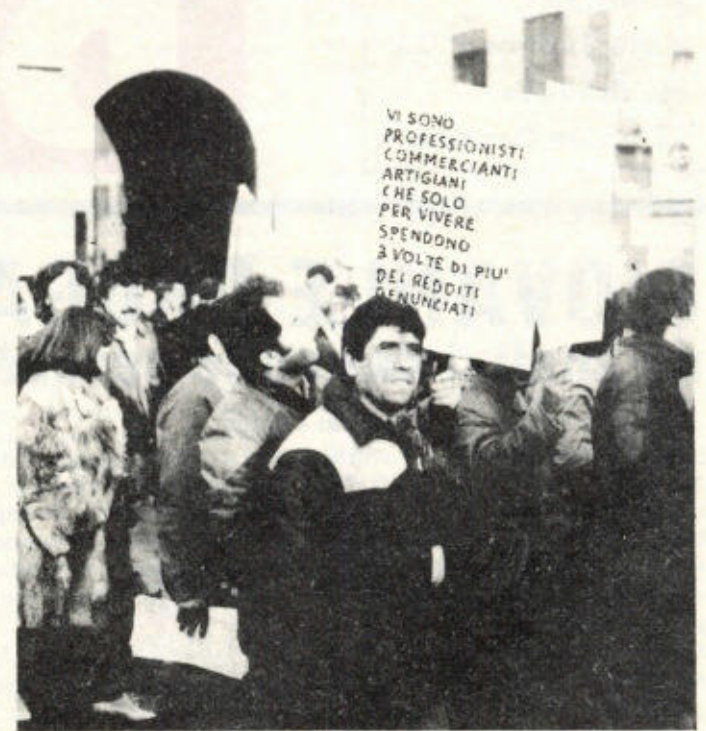
Per le imprese minori (artigiani e commercianti) il cui volume di affari non sia superiore a 18 milioni si prevede il pagamento dell'IVA in cifra fissa per ogni milione o frazione di milione del volume di affari. Programmiamo inoltre una serie di semplificazioni relative alla modalità di applicazioni dell'imposta e alla tenuta dei libri contabili. Per le diverse categorie di imprese sono previsti i seguenti pagamenti per milione:

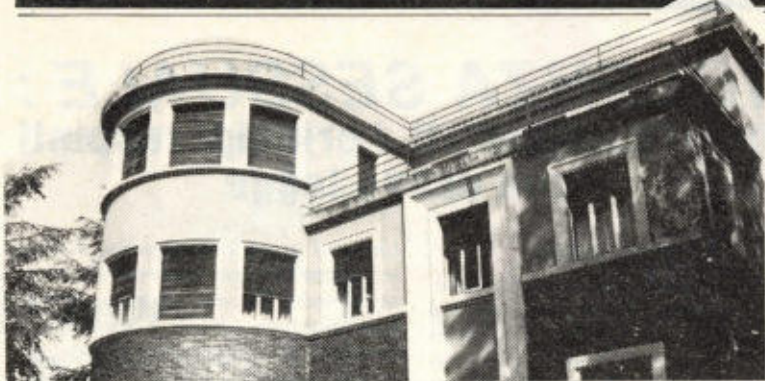
a) imprese artigiane, esercenti trasporti ed attività connesse, imprese alberghiere, amministrazione di alimenti e bevande dei pubblici esercizi e nelle mense aziendali: lire 50.000;

b) commercianti al minuto compresi gli ambulanti: lire 40.000;

c) intermediari ed esercenti arti e professioni: lire 80.000.

Roberto Molteni





L'impegno politico in una Amministrazione Comunale crea dei problemi a livello personale?

Fare gli amministratori destinando a ciò solo il proprio tempo libero, oggi, dato il numero e la complessità dei problemi che devono essere affrontati, non è più possibile. A mio giudizio è questo un impegno che, una volta accettato, richiede la massima disponibilità del proprio tempo ed una continua tensione ideale. Un impegno totale quindi che per alcune cariche diventa persino incompatibile con il proprio lavoro. E' questa una realtà dura ma a cui non è possibile sfuggire pena un decadimento della funzione con il conseguente venir meno a quelli che sono i propri compiti. Se queste sono le premesse è quindi evidente come non possano non sorgere dei problemi a livello personale. Infatti anche se si è coscienti dell'impegno che si dovrà affrontare quando si assume una qualsiasi carica pubblica, innumerevoli sono poi i conflitti che sorgono col tempo tra impegno pubblico, vita privata, lavoro e con tutto quanto faceva parte di un'abitudine di vita che non può non essere profondamente modificata da questa nuova situazione.

E' quindi incompatibile un impegno pubblico di quel genere con la vita privata?

Incompatibile in senso assoluto certamente no! E' comunque inevitabile una profonda modifica della propria vita privata, del rapporto con i famigliari, con i figli. Si tratta di trovare un nuovo modo per vivere gli affetti ed il rapporto di coppia, senza però relegare questa parte negli avanzi di tempo. No! Seppur limitata e condizionata la vita privata deve avere anche in questo caso una sua autonomia e dei suoi tempi precisi che non possono essere annullati. Mi rendo conto che tutto questo non è semplice e coinvolge attivamente altre persone nella scelta che si fa. E' comunque questa, a mio giudizio, una condizione indispensabile anche per essere un buon amministratore, in quanto una vita privata

non equilibrata, piena di conflitti, non può che condizionare negativamente lo stesso impegno pubblico.

Sulla base della tua esperienza quale giudizio dai sulle amministrazioni e sulle maggioranze che si sono succedute in questi ultimi dieci anni?

Innanzitutto una costante emerge da questi dieci anni e dai precedenti: la DC ha sempre amministrato, valendosi di volta in volta della collaborazione, più o meno significativa, di tutte le altre forze politiche e gruppi presenti in Consiglio Comunale, con la sola esclusione del P.C.I., che ha sempre svolto un ruolo di opposizione. E' quindi evidente che le responsabilità per ritardi e inadeguatezze nell'azione amministrativa ricadono essenzialmente sulla D.C. e sui suoi compagni di viaggio. Al di là comunque di angustie e tendenziose polemiche di qualche moralizzatore dell'ultima ora, spesso guidate da inconfessabili interessi, mi sembra però che non si possa non sottolineare l'insufficienza dell'azione delle ultime amministrazioni, che in alcuni casi hanno mostrato una vera e propria incapacità politica e culturale ad affrontare i nuovi problemi che in questi anni sono venuti avanti.

Se si è fatto qualcosa nel campo delle urbanizzazioni primarie (fogne, strade e illuminazione), da tempo immemorabile dimenticate, è perché si è finalmente arrivati, su iniziativa nostra e degli indipendenti, a fare un progetto generale esecutivo delle fognature e, su nostra richiesta, che ancor oggi ci viene rinfacciata come un colpo di mano (ma ben vengano colpi di mano di questo genere), a predisporre i progetti di alcune strade quali la via Pirandello, Sinigaglia, Campo sportivo e limitrofe, che hanno potuto poi fruire di finanziamenti statali che altrimenti, senza progetti pronti, rischiavano di andare persi. Per il resto si è continuato sulla falsariga del passato con le questioni della casa, dell'uso del territorio e della sua programmazione nelle mani dei soliti

TRA PUBBLICO E PRIVATO: profilo di un amministratore comunista

**intervista a Mario Clerici,
capogruppo consiliare
del P.C.I.
di Lurate Caccivio**

gruppi e delle solite persone con "le mani in pasta", per le quali si può ben immaginare di che natura fossero gli interessi da difendere. Ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti: difficoltà a costruire anche per chi potrebbe e ne avrebbe i mezzi (per approvare piani di lottizzazione occorrono numerosi mesi se non anni), giovani coppie che per trovare una casa devono fare salti mortali ed in molti casi arrendersi ed andare ad abitare fuori comune, qualità della vita fuori casa, come anche Sassi ha ricordato in un recente Consiglio Comunale, tra le più squalide dei comuni della zona.

Nel secondo grande campo di intervento dell'amministrazione, quello socio-assistenziale e culturale, si è teso invece, ad istituzionalizzare una prassi ormai consolidata che vede il comune in funzione subalterna, se non di supporto, ad interventi di altre realtà, quali le Parrocchie, ed in particolar modo quella di Caccivio, senza un proprio progetto e, quel che più conta, senza un'azione significativa verso realtà nuove e preoccupanti quali ad esempio la condizione giovanile, con il grosso problema droga, e la condizione di vita e le necessità degli anziani.

Quale dovrebbe essere allora, secondo te, il rapporto del comune con le parrocchie e le altre istituzioni ed associazioni che operano a Lurate Caccivio?

Di collaborazione e di reciproco stimolo perché, pur nella diversità dei ruoli, si possano affrontare concordemente quei problemi che sono ritenuti da tutti prioritari. Nessun monopolio quindi, ma il massimo di apertura e di disponibilità al confronto. Ma, questo è il punto, perché confronto ci possa essere è necessario che anche da parte del Comune, si avanzino proposte e si elaborino iniziative. Questo è ciò che a nostro giudizio è mancato.

Che tipo di opposizione, il gruppo consiliare comunista ha portato avanti in questi anni?

Lo sforzo costante, mio e dei compagni del gruppo, è stato quello di qualificare sempre di più la nostra presenza in Consiglio Comunale, svolgendo un'azione che, pur come minoranza, fosse di stimolo e di proposta per la soluzione di numerosissime questioni. E' riconosciuto anche da molti altri consiglieri comunali questo ruolo che ha portato il nostro gruppo ad esprimere una capacità di governo in molte occasioni superiore a quella che la giunta mostrava di avere.

Con tutto l'impegno che l'amministrare comporta, non si corre il rischio di diventare dei veri e propri "professionisti della politica"?

E' un rischio che a mio giudizio, corre solo chi nell'azione amministrativa si sgancia dai problemi



concreti, e questo per un amministratore comunale francamente lo ritengo difficile, e chi vive il proprio ruolo pubblico solo come strumento di promozione personale sia politica che sociale, separandosi da ogni etica e da quella spinta ideale per me indispensabile. Ritengo questa seconda ipotesi la più facile a verificarsi e credo che esempi se ne possano avere anche a Lurate Caccivio.

Un gruppo consiliare rappresenta il partito ma anche gli elettori che lo hanno votato. Come viene vissuto questo sdoppiamento di rappresentanza e fino a che punto uno esclude l'altro?

Generalmente tra queste due realtà esiste un elemento unificante che è rappresentato dal programma che ogni lista presenta agli elettori. Inoltre il voto, per il fatto stesso che ricade su di una lista generalmente di partito, rappresenta oltre che una scelta del candidato, anche una condivisione degli ideali e del modo di agire del partito stesso. E' ben vero però che in alcuni casi si corre il rischio di dimenticarsi degli elettori e dei cittadini rispondendo esclusivamente a degli interessi "partitici". Sono episodi questi non infrequenti e tipici di una certa logica del far politica che, se in passato è stata tutta democristiana, oggi mi sembra tenda ad estendersi anche ad altri partiti a lei vicini.

Un gruppo che si pone l'obiettivo di amministrare il Comune, deve affrontare il problema delle alleanze: quali sono le alleanze prefigurabili sul piano politico?

L'obiettivo del nostro partito è di costituire una maggioranza che sia alternativa alla Democrazia Cristiana intesa non tanto e solo come partito, ma soprattutto come metodo e contenuti dell'amministrare. A tale scopo ci rivolgiamo a tutte quelle forze, innanzitutto della sinistra, ma non solo, che, su tale base, riescano a concordare con noi un accordo sul programma e sui metodi di governo, cioè "sulle cose da fare e sul come si fanno", per dare al nostro Comune una

giunta stabile, efficiente e credibile di fronte alla popolazione. Penso che in quest'ottica ci sia spazio perché, tutte le migliori capacità e le intelligenze che pure il nostro Comune ha a disposizione, possano esprimersi, senza essere penalizzate da condizionamenti o giochi di partito, ma con l'unico obiettivo dell'interesse generale del Comune e dei suoi cittadini.

Fino a che punto le competenze tecniche prendono il sopravvento sulla politica?

Come partito ci impegneremo alle prossime elezioni, perché tra i nostri candidati, i cittadini possano scegliere degli amministratori capaci ed onesti. Sono queste infatti le due qualità per noi indispensabili per un governo del comune sano ed efficiente. Dietro il termine competenza è racchiusa solo una parte di quello che noi intendiamo per capacità di governo. Questa richiede sì conoscenze tecniche, in alcuni casi anche molto approfondite, ma anche una disponibilità all'impegno disinteressato ed una carica ideale che sono sempre state una caratteristica degli amministratori comunisti.

E' solo così che la competenza tecnica riesca ad esprimersi in atti amministrativi concreti, e questo è ciò che io intendo per "vera politica".

In questi cinque anni che cosa ti ha più rammaricato nell'esercizio dell'attività amministrativa?

A sostegno del mio agire in politica c'è sempre stata una forte esigenza di moralità. Ciò che più mi è ostico e che quindi, quando si è verificato, mi ha rammaricato, è l'aver constatato che questa esigenza non è sempre stata presente in alcuni di coloro che nel nostro comune hanno ricoperto cariche amministrative.

Oltretutto questi fatti sono ancora più gravi in quanto minano alla base il rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni, già tanto degradato ma, appunto per questo, ancora più indispensabile per un governo del comune partecipato ed efficace e quindi democratico.



ALBERTO COVA A LURATE CACCIVIO

**"quando cominci a vincere
la fatica non pesa più"**

Urbanità, correttezza e soprattutto una grandissima umanità hanno costituito giovedì sera, nell'aula magna della scuola media di Lurate Caccivio, l'atmosfera dell'incontro con Alberto Cova che la locale biblioteca civica ha proposto nell'ambito delle proprie attività culturali. All'Alberto - forse è inutile sottolinearlo, campione europeo, mondiale e olimpico - i ragazzi della scuola e gli adulti del pubblico, hanno rivolto tante domande, hanno chiesto tanti consigli, hanno aperto i propri "perché". "Perché fra i tanti sport che esistono hai scelto proprio l'atletica?" è stato l'esordio di un bambino di quinta elementare... "Perché a Mariano, dove sono cresciuto e dove sono andato a scuola, c'era un professore di ginnastica di quelli del buon tempo antico che mi ha "scoperto" e avviato su questa strada", ha spiegato con semplicità il campione. Ad assistere ed illustrare l'attività di Alberto, due figure note nel mondo dello sport: il giornalista pubblicista Giulio Mauri e il dottor Rodolfo Tavana. L'uno e l'altro hanno dissertato di Alberto in chiave più umana che professionale, più sentimentale che tecnica. Il che in fondo si confaceva al tono intimo e casalingo della serata, incontro piacevole e familiare più che conferenza d'assalto. "Alberto ha vinto tutto quello che era possibile in questi anni. Si sarebbe potuto arrestare dopo Atene. Dopo Helsinki, avrebbe potuto sentirsi sazio e appagato. Ha vinto le Olimpiadi. E oggi già pensa a proiettarsi su altri orizzonti, la maratona che disputerà per la prima volta a Milano il marzo prossimo, il cross... Tutto questo significa che è un ragazzo di carattere, uno da ammirare. Mentre tanti atleti giunti a livelli europei la-

sciano lo studio e la scuola, Alberto ha preso il diploma di ragioniere, ha trovato - anche grazie all'aiuto della propria società Pro Patria Pierrel - uno sbocco nel mondo del lavoro", sottolineava il dottor Tavana il quale, oltretutto medico della nazionale di fondo di sci, è addetto ai malanni degli atleti Pro Patria. Insieme al tecnico Rondelli e al fisioterapista Ruggiu compone infatti il terzetto che ha "costruito" il Cova olimpico. Sì, i giovanissimi si ribellano alla saggezza dei saggi e giustamente fanno orecchio da mercante ai facili consigli di chi predica stando in poltrona, quando il "messaggio" arriva da un "ragazzo" che ammirano e soprattutto da uno che fatica giorno per giorno per raggiungere certi traguardi allora li vedi zitti, con gli occhi pensosi e attenti. "Per arrivare a un'Olimpiade ci vogliono tanti sacrifici - diceva Cova con semplicità - ma non è indispensabile fare pesanti rinunce. Quando conquistasti le prime importanti vittorie, ti accorgi che tutto quanto ti sembrava faticosissimo sforzo è leggero come una piuma". Tra il pubblico, a festeggiare Cova, c'erano una collega, la Marisa Masullo pluricampionessa italiana e primatista dei 100 e 200 metri, finalista a Los Angeles, l'Enea Silvio Bianchi, organizzatore della tradizionale gara di Asnago, il "Chilometro d'Oro" e per l'occasione poeta dialettale - ha infatti dedicato ad Alberto una commovente ode pindarica - ed Enzo Pifferi che ha sorpreso Alberto con un omaggio speciale: una gigantografia che ritrae il campione olimpico insieme al presidente della Repubblica Sandro Pertini durante la premiazione degli azzurri al Quirinale, e una dedica autografata del presidente.

LAURA TETTAMANZI

ROMANICO IN LOMBARDIA

fotografie: ENZO PIFFERI

Testi: Carlo PEROGALLI - Laura TETTAMANZI

Pagine: 160 - cm. 24x31 - 130 illustrazioni

Lit. 60.000 - Novità

"Romanico in Lombardia" è il titolo dell'ultimo volume creato ed edito da Enzo Pifferi, artista dell'immagine riflessa e fotoreporter di fama. L'ha realizzato con la collaborazione di Carlo Perogalli, studioso ed architetto di chiara fama che ha curato l'introduzione e di Laura Tettamanzi che si è occupata della ricerca storica.

Il volume si compone infatti di 130 illustrazioni, in bianco e nero e a colori, sulle principali e più significative chiese romaniche in Lombardia, corredate da schede monografiche su ciascuna chiesa ad illustrarne la storia, le origini legendarie o storiche, i pregi artistici, le peculiarità.

"Se c'è una regione italiana che possa vantare sul proprio territorio una sostanziale parità, sia numeri-

ca sia qualitativa, di presenze monumentali afferenti a tutte quante le epoche nelle quali siamo abituati a spartire schematicamente la storia dell'architettura, questa è proprio la Lombardia: terra perciò privilegiata, benché non ancora sufficientemente apprezzata. L'universale notorietà della sua architettura romanica fa sì che essa eserciti tuttora il proprio fascino antico. Ciononostante l'editoria sul romanico Lombardo resta piuttosto squilibrata. I più interessanti contributi agli studi su questo interessante periodo della storia dell'arte si limitano o alle imponenti opere realizzate da De Dartein, Rivoira, e di Kingsley Porter tra fine 800 ed inizio 900 o a quello dei nostri giorni del Chierici o alle monografie sui singoli monumenti. Spiega Perogalli nella eccellente introduzione al libro di Pifferi.

Il libro che presentiamo offre perciò un'immagine cospicua ed indispensabile dell'articolato patrimonio romanico lombardo, colmando in parte una lacuna "inspiegabile". La fotografia rappresenta lo strumento più acconcio al godimento

QUATTRO CHACCHIERE CON ISABELLA VALLI

Il nuoto è per molti di noi soltanto un passatempo, uno sport come un altro, fatto più che altro per divertimento.

Per qualcuno, invece, è anche impegno, dedizione, sacrificio. Ne chiacchieriamo con Isabella Valli, una ragazza di soli 13 anni ma che già da quattro si allena con una assiduità degna degli adulti. Mi mostra, con una soddisfazione un po' celata, nella sua casa di Via Filzi a Lurate, le tante medaglie conquistate; mi parla dell'ultima vittoria, l'11 novembre scorso, al 9° Memorial Giovanna 1984, nel 50 mt. a dorso, del 1° posto conseguito nel meeting nazionale di nuoto "Umbria Verde" a Gubbio, e della conquista della medaglia d'argento nella staffetta 4x100 al Campionato Italiani il 12 di agosto. Una conquista quasi ultima a cui nessuno avrebbe osato sperare e che, lo ricordiamo, porta per la prima volta sul podio di un campionato italiano una staffetta femminile della nostra provincia. Le chiedo dei risultati e dei tempi conseguiti per gli altri trofei che mi passano sotto gli occhi e contemporaneamente dei sacrifici a cui si sottopone per raggiungere le sue vittorie.

L'allenamento continuo è la caratteristica di tutti gli atleti, grandi o piccoli che siano: mi dice che nuota tutti i giorni dalle 16 alle 19.30 a Casate per poi gareggiare la domenica; c'è un pizzico di rimpianto per lo studio che troppe volte deve essere relegato nelle ore serali o per la passione del pianoforte a cui non si riesce a dedicarsi con la voluta applicazione per mancanza di tempo.

"Vorrei fare l'ISEF" mi confessa "ma prima devo finire la terza media e poi devo ancora decidere quale scuola superiore frequentare": traspare dalle sue parole oltre all'impazienza per raggiungere questa meta lontana anche il tempo delle tappe intermedie che bisogna saper percorrere con la serietà che l'impegno per ogni gara. Lo sport non è solo quello che vediamo in occasione dei grandi raduni o delle Olimpiadi. Troppo spesso ci dimentichiamo dei piccoli atleti di casa nostra.

Va ad Isabella da parte mia e di tutta la Redazione i complimenti e gli auguri per i risultati che sappiamo non mancheranno.

C.B.

VIOLENZA SESSUALE: I diritti conquistati, i principi respinti nella nuova legge

di Buzzi Lucilla

Il testo sulla violenza sessuale, approvato alla Camera da una maggioranza comprendente DC e MSI, con l'astensione determinante di socialisti e radicali, ha suscitato l'indignazione e la protesta dei partiti di opposizione di sinistra, che hanno votato contro, delle donne impegnate da anni per una legge nuova per il rispetto della libertà sessuale e dignità della donna, dei giovanissimi, il cui diritto all'espressione dell'affettività e sessualità è messo in grave pericolo dal nuovo testo. Una conclusione della prima fase parlamentare (la legge dovrà passare al Senato) tanto più clamorosa se si pensa che il testo base di discussione era quello approvato in Commissione Giustizia da PCI, PdUP, Indipendenti di sinistra e con l'astensione dei partiti della maggioranza governativa. Esso accoglieva in gran parte le proposte della legge d'iniziativa popolare elaborata da organizzazioni e collettivi femministi e presentata cinque anni fa in Parlamento con 300.000 firme, di cui 80.000 di minorenni. Nella discussione in aula, il testo unificato è stato emendato in molti punti qualificanti tanto da diventare complessivamente inaccettabile per le forze sociali e politiche che più si sono battute per una nuova normativa in materia.

Rispetto alla formulazione originaria, restano alcuni principi. Il reato di violenza sessuale è un reato contro la persona e non contro la morale, come considerava il Codice Rocco e come in precedenti discussioni parlamentari volevano deputati democristiani come Casini. Non esiste più la distinzione tra atti di libidine violenta e congiunzione carnale che permetteva di svolgere dettagliate indagini per stabilire se era avvenuta o meno la penetrazione, ma viene considerata violenza sessuale ogni atto di natura sessuale imposto con la violenza, la minaccia o l'inganno, o approfittando della propria autorità. Essa viene punita con una pena da tre a dieci anni. Il processo sarà per direttissima e a porte chiuse solo su richiesta della donna.

E' stata bocciata per pochi voti la possibilità per le organizzazioni delle donne di costituirsi parte civile nei processi. Questa richiesta, invece, era stata accolta in alcuni processi svolti negli ultimi anni, riconoscendo alle associazioni di essere rappresentative della tutela di interessi collettivi delle donne e che la violenza sessuale compiuta contro una singola donna lede anche la libertà e la dignità di tutte. Questo strumento avrebbe permesso inoltre di poter intervenire nel dibattito controllando che il suo svolgimento avvenga nel rispetto della vittima.

Fino ad oggi tutti i casi di violenza sessuale, salvo rare eccezioni, erano perseguibili solo su querela della parte lesa, così come avviene per reati di scarsa rilevanza sociale (ingiuria, diffamazione, ecc...) per i quali l'interesse della collettività a punire il colpevole è subordinato alla volontà della vittima. In questo caso, non trattandosi di reato lieve, evidentemente lo Stato riteneva che la vittima di violenza sessuale potesse avere interesse più che alla punizione del colpevole, a nascondere quello che secondo la morale corrente costituisce una vergogna. Ciò significava avallare una posizione che calpesta la dignità della donna e di fatto favorisce l'impunità di chi l'ha usata e umiliata. Mentre il testo unificato e la proposta d'iniziativa popolare, stabilivano la procedibilità d'ufficio per tutti i reati di violenza sessuale (perseguitabili cioè sulla base della denuncia di un pubblico ufficiale o di un cittadino), nel testo della Camera ciò vale con l'esclusione di quelli commessi nella famiglia: il marito che violenta la moglie non sarà punito se la moglie non sposterà querela e lo stesso per i conviventi.

Perché per i casi di violenza compiuti dal partner non devono valere le stesse regole che per quelli compiuti da un altro uomo? Perché si vuol coprire la violenza nel rapporto di coppia, lasciando solo alla donna, oltretutto più vulnerabile, più ricattabile, nei confronti del marito o convivente, tutto il peso della denuncia?

Un altro grave emendamento è stato introdotto in relazione ai reati di violenza presunta. Il codice riteneva punibile la congiunzione carnale di chiunque con un minore di 14 anni oppure con persona malata di mente o incapace di resistere perché handicappata fisica o mentale, e del tutore o ascendente (padre, nonno) con il minore di 16 anni, indipendentemente dal consenso o meno del soggetto interessato. Con la nuova legge non si parla più di congiunzione carnale, ma di atti sessuali che nei casi citati prima sono appunto punibili indipendentemente dall'eventuale consenso. Inoltre diventano perseguibili per procedibilità d'ufficio. Nel testo unificato era inserito un articolo che dichiarava non punibili gli atti sessuali consensuali tra due minori di 18 anni quando la differenza di età non superi i 4 anni, ma l'articolo è stato soppresso in aula.

Dunque risulta molto rischioso per un minore di 14 anni non solo avere rapporti sessuali ma anche "amoreggiare" con persone maggiorenni o minorenni. Davanti a profondi cambiamenti nel costume sessuale e dei rapporti interpersonali tra i giovanissimi, i deputati che hanno votato a favore di questa legge hanno scelto d'intervenire con un atto di controllo giuridico di carattere repressivo, mentre fino ad oggi non sono stati capaci di legiferare in materia di educazione sessuale nella scuola.

Sono questi in sintesi i provvedimenti approvati che hanno suscitato la protesta delle donne e dei partiti di sinistra. E' certo che sarà necessaria un'azione costante e diffusa da parte degli stessi nei mesi che precedono la discussione al Senato per ottenere la revisione del testo approvato alla Camera.

Le principali ragioni culturali che hanno reso necessaria la modifica delle norme legislative sulla violenza sessuale hanno la loro origine, sono nate dentro la critica che il movimento delle donne ha svolto rispetto alla concezione dominante del rapporto uomo-donna e nella conseguente volontà di affermare il fatto di essere persone e dunque di voler decidere da sé e per sé innanzitutto il rapporto col proprio corpo, nella sfera sessuale. E ciò vale anche per leggi approvate negli ultimi anni, come quella sull'aborto. In più, nel caso di questa legge sulla violenza sessuale, è stata proprio una parte del movimento delle donne a formulare concrete proposte legislative. Ebbene, così come per altre leggi affini, dobbiamo constatare che le resistenze culturali al cambiamento si dimostrano puntualmente grandi, e si riflettono in campo istituzionale, dividendo profondamente le forze politiche tra loro, ma spesso anche ciascuna al suo interno, costringendo il movimento delle donne ad una azione continua, vigilante, imponendo tempi legislativi e iter faticosi, travagliati. Ecco perché quella delle donne pare proprio essere la "rivoluzione più lunga".

PROTESTANO A FORZA DI BACI

MILANO - Cos'è un bacio? Non più il classico "apostrofo rosa", ma una forma di protesta. Questo, almeno, è quanto è accaduto a Milano, dove circa trecento giovani hanno aderito alla "pomiciata pubblica", in piazza della Scala, contro quegli emendamenti alla legge sulla violenza sessuale che, si legge in un volantino, "costituiscono un pesante attacco al diritto alla sessualità dei giovani". La nuova legge infatti impedisce di fatto ai minori di 14 anni ogni tipo di relazione sessuale. Se il loro partner ha infatti più di 14 anni rischia di finire in tribunale per "violenza presunta" e non vi è dubbio che la manifestazione, spettacolare e per nulla lasciva (i baci erano, al massimo un po' innaturali essendo forzati dalla "protesta"), ha testimoniato della abissale distanza che esiste tra il dettato della legge e la realtà dei costumi dei giovani.

**SUPPLEMENTO AL N. 8
DE "LA VOCE DI COMO"**
Dir. Resp.: Mella Domenico
Fotocomposizione, stampa
Grafica MA.LI.MA. s.n.c.
COMO - Tel. 27.75.30